

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

VOCI

www.fdca.it

Questa guerra non è finita né finirà tanto presto. Il facile entusiasmo di chi ha cercato di leggere l'affluenza al voto come legittimazione a posteriori dell'intervento armato nega una realtà di voti scambiati per cibo, di intimidazioni del clero nei seggi, una realtà in cui i morti, ogni giorno, si contano a decine e in cui la pacificazione, la ricostruzione e la libertà sono ogni giorno più lontane.

Chi confida nella credibilità inesistente di un governo fantoccio, chi parla di soldati caduti per il bene del popolo irakeno e di lotta contro il male e contro il caos cerca di nascondere una realtà di polarizzazione sempre più forte tra interessi economici internazionali e interessi locali di supremazia di chi cerca di arrivare al tavolo delle trattative con abbastanza morti sul piatto da pesare un po' di più.

In questo scenario il governo si appresta a votare il rifinanziamento della missione italiana in Irak.

Nel 2004 ha messo in campo un bilancio che ammonta a 19 e 25 milioni di euro.

Nel decreto pronto per essere licenziato solo l'invio degli elicotteri da combattimento Mangusta A129 prevede 27.314 euro al giorno. L'uno?

Questi soldi servono per vincere la guerra e portare la democrazia e il progresso?

Finora sono serviti a ributtare l'irak tra le braccia di un tradizionalismo islamico che gli era sconosciuto, ricacciarlo dal XX secolo al medioevo, complici di un'amministrazione americana che porta le elezioni e la democrazia occidentale in irak e considera il suo miglior alleato nella regione un'arabia saudita in cui le donne non hanno diritto, oltre che di voto, neanche di guidare.

Ma nonostante tutto in Irak esistono delle voci.

Voci libere che cercano di raccontare all'estero la società civile irakena che si ribella all'incudine dell'occupazione e al martello della pretesa resistenza. Voci libere che organizzano scioperi per il rispetto dei diritti sindacali più elementari.

Voci libere che si battono per il rispetto dei diritti umani e delle donne, per la laicità e la libertà di parola.

Alcune di queste voci sono prigioniere non sappiamo di chi.

Altre sono strangolate dalla repressione.

Altre contribuiscono a soffocarle i nostri soldati che fanno parte di un esercito occupante che porta distruzione e morte.

A queste voci devono rispondere le voci, qui in Italia e nel mondo occidentale, di chi non si riconosce in una bandiera, in una patria o in una religione ma nelle aspirazioni alla libertà, alla giustizia sociale e alla pace.

Voci che devono ricominciare a tessere le fila di un discorso contro la guerra che non può permettersi pause, a rischio di essere imbavagliato.

Voci che devono ridare la voce a chi non ha voce, e parlare di diritti, di solidarietà sociale, di libertà.

Voci che devono vincere questa guerra, perché finisca.

Perché questa guerra, come tutte le guerre, è contro tutti noi. E noi non possiamo che essere contro tutte le guerre.

Federazione dei Comunisti Anarchici

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO
fdca@fdca.it



Guerra di classe in Irak

Luglio 2003:

L'esercito americano usa le baionette per disperdere una manifestazione di disoccupati.

Agosto 2003:

Il sindacato dei disoccupati organizza un sit-in di 45 giorni davanti all'ufficio di Paul Bremer, rappresentante dell'amministrazione americana

Settembre 2003

A Kirkuk, il consiglio operaio della Compagnia Petrolifera del Nord manifesta contro l'arresto di uno dei suoi membri, Muhammad Raadi Oraybi.

Novembre 2003

A Bagdad, i lavoratori del cotone esautorano il direttore della loro fabbrica, ex bahatista, e auto-organizzano la vendita diretta dei prodotti sotto il controllo dei delegati sindacali liberamente eletti. Dopo 11 giorni di sit-in, il sindacato dei disoccupati ottiene la creazione di posti di lavoro dal comune di Kirkuk.

Dicembre 2003

Viene creata la Federazione dei consigli operai e sindacali (FCOSI) a Bagdad, da un'assemblea che raccoglie lavoratori di Kirkuk, Nassiriyah, Ramadi, Hilla, Kut. I lavoratori dell'industria del cuoio a Bagdad fanno sciopero contro l'aumento dell'orario di lavoro.

Gennaio 2004

La mobilitazione dei lavoratori del cuoio si rafforza. Come quelli del cotone, esautorano i loro dirigenti. Due scioperanti sono feriti da pallottole dalla polizia. A Bassora, gli operai della Compagnia petrolifera del Sud ottengono un aumento di sala-

rio, dopo aver minacciato di passare alla lotta armata. Al-Siwanah, un gruppo islamista spara su una manifestazione di disoccupati e ammazza quattro persone. Il governo decide che solo la Federazione dei Sindacati Irakeni, legata al Partito Comunista ma filoamericana, è legittimata. La FCOSI protesta presso l'organizzazione internazionale del Lavoro

Febbraio 2004

Mobilizzazioni contro le nuove riduzioni di salario e contro il caro vita, nel settore del petrolio, del cuoio, del cotone, dei tappeti, della distribuzione alimentare, del tabacco e della sanità

Marzo 2004

A Bassorah, gli operai della centrale elettrica entrano in sciopero. Affrontano la polizia con bottiglie Molotov, prima di occupare gli uffici della direzione, e riescono a ottenere un aumento dei salari. La Federazione dei consigli di fabbrica e dei sindacati pubblica, insieme con il sindacato dei disoccupati che si è unito ad essa, un programma di richieste sociali radicali

Aprile 2004

A Nassiriyah, gli operai dell'alluminio impediscono alla milizia islamista di 'al-Sadr' di trasformare la loro fabbrica in campo di reclutamento. Gli universitari di Bagdad protestano contro le nuove riduzioni di salario e il mancato riconoscimento del loro lavoro scientifico.

Maggio 2004

Nabil Nadim, webmaster del sindacato dei disoccupati, muore in un incidente d'auto provocato da colpi d'arma da fuoco di provenienza americana.



Giugno 2004

La Federazione dei sindacati di Miqdadyia si federa alla FCOSI

Luglio 2004

A Kirkuk, il sindacato dei disoccupati prende le difese dei venditori ambulanti, minacciati dal Comune di perdere la loro unica fonte di reddito. Sempre a Kirkuk riesce a organizzare un ambulatorio popolare gratuito e lotte per la difesa di disabili, e apre nuove sedi a Bassora.

Agosto 2004

La FCOSI partecipa, a fianco di altre associazioni alla conferenza per la rinascita della società civile in Irak.

Ottobre 2004

A Bassorah, la FCOSI rifiuta la creazione di un comitato di negoziazione con la direzione e ottiene che gli accordi siano discussi in assemblea generale dai lavoratori.

Novembre 2004

A Bagdad, nuovi scioperi in fabbriche di imbottigliamento. A Bassorah, 200 delegati dei consigli di fabbrica si riuniscono e chiedono il ritiro delle forze di occupazione, nuove leggi sociali e si esprimono contro le divisioni etniche e religiose.

Dicembre 2004

A Sharaban, vicino a Bagdad, il governatore tenta di mettere fuori legge la FCOSI a favore del sindacato governativo. : Abdulhakim Rahim et Basim Kazim, sindacalisti delle industrie manifatturiere, subiscono un trasferimento dopo aver chiesto spiegazioni su strani movimenti di fondi, e vengono accusati di appartenere a un sindacato illegale. A Nassiriyah, gli operai delle centrali elettriche scendono in sciopero per le condizioni di lavoro e per il miglioramento delle prestazioni delle centrali, dopo numerose interruzioni di corrente per la popolazione civile. A Kut, uomini mascherati sparano sugli operai del tessile che manifestavano per aumenti salariali, causando 4 feriti.

Gennaio 2005

Alla Compagnia manifatturiera del petrolchimico gli operai rifiutano di essere rappresentati dai sindacati governativi, che cercano di imporgli delle multe all'impresa per aver scioperato, e eleggono un consiglio di fabbrica che li rappresenti.

www.solidariteirak.org

(trad fdca)

ANTIPODI

Stare ora agli antipodi può voler dire figurativamente stare a testa in giù nell'altro emisfero, rispetto alla società dominante; ma in un mondo rotondo dipende da che punto si guarda la realtà per definire chi sta a testa in giù. Guardata da un'altra angolazione, stare agli antipodi vuol dire avere i piedi ben radicati nella realtà che si desidera rispetto a un mondo che sta a testa in giù, ha perso la capacità di ragionare correttamente. Cominciamo a vedere la realtà da questo punto di vista, può essere utile per il cammino verso il cambiamento della realtà economica e sociale che vogliamo costruire

Numero 3 dicembre 2004
Guerre

Per richiederla: Crescita Politica Editrice,
CP 1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it